



CONFINDUSTRIA ABRUZZO

COMITATO REGIONALE PICCOLA INDUSTRIA

Evento “PMI l'orgoglio di impresa italiano- Assemblea regionale”

Pescara, 14 settembre 2021

Introduzione Presidente Comitato Regionale Piccola Industria

Confindustria Abruzzo, Dott. Giuseppe Ranalli

Care Colleghe e Colleghi,

questa nostra Assemblea, che si tiene ancora in forma contingentata in presenza e prevalentemente con le modalità a distanza dettate dalla pandemia, non è solo l'occasione di un rendiconto del primo anno di attività di questa presidenza.

Ringrazio i Presidenti Provinciali Alessandro, Gianmaria e Guido per aver condiviso con me questa iniziativa che ritengo centrale per un confronto con le Strutture, gli Imprenditori, il mondo Bancario, la Politica e le Istituzioni.

Da 18 mesi Tutto è cambiato: le nostre abitudini, il nostro lavoro, la nostra vita in famiglia, le aspettative del proprio futuro.

Le paure e le preoccupazioni iniziate da febbraio 2020 ci hanno accompagnato e sono ancora con noi.

220 milioni di contagi nel mondo, oltre 4.5 milioni di decessi.

Nel nostro Paese oltre 130.000 decessi.

Ci siamo trovati all'improvviso più fragili e più soli, con una grande incertezza e preoccupazione verso il futuro.

Un senso di vuoto, di impotenza, ma anche un grande impegno per fare tutto il possibile per trasformare questa pandemia in un'opportunità e trovare anche soluzioni alla precedente “normalità”.

Gli ultimi sei mesi di vita pubblica italiana, con l'avvento del Governo Draghi ci hanno riservato nuovi incoraggianti sviluppi,

È questa, quindi, l'occasione per una riflessione complessiva sulle prospettive che si stanno aprendo a sostegno delle imprese, del lavoro e del Paese.

Un Paese che è, ora, chiamato ad utilizzare al meglio le ingenti risorse che l'Unione europea ci ha messo a disposizione, per imboccare la via di uno sviluppo solido, rilevante e prolungato.

Ci auguriamo che con il PNRR si possano risolvere le problematiche strutturali che ci hanno portato a 25 anni di bassa crescita e stagnante produttività.

Deve essere questo il momento centrale per dare una aspettativa di ripartenza ed efficienza.

In questi mesi, Confindustria, ha raccolto le grida di aiuto e a volte di disperazione di tante imprese.

I progressi del piano vaccinale e il venir meno delle restrizioni ai consumi stanno generando una drastica ripresa di entrambe queste componenti decisive per il PIL italiano.

La crisi, parimenti, ha portato alla luce la necessità di rivedere i modelli di business, adattandoli alle mutate regole del gioco e alle diverse abitudini dei consumatori.

I nuovi paradigmi che si stanno delineando descrivono un mondo e un modello di vita in cui aspetti quali la digitalizzazione, la trasformazione tecnologica, la sostenibilità, la formazione e cultura aziendale, e l'inclusione stanno diventando sempre più pervasivi.

È proprio in un momento come quello attuale che le PMI italiane devono lavorare ed investire per essere pronte a cogliere le opportunità della nuova normalità.

Le Piccole e Medie Imprese, pur rappresentando il cuore pulsante del tessuto economico italiano, e che rappresentano l'Italia nel mondo in quanto portatrici dei valori di tradizione e qualità del Made in Italy, risultano essere strutturalmente più fragili non solo per la loro specializzazione produttiva, caratterizzata da una maggiore esposizione ai diversi comparti dell'economia più compromessi dalla crisi, ma anche per una situazione patrimoniale e finanziaria più delicata e maggiormente impattata dalle conseguenze delle misure restrittive imposte dal Governo (ad es. parco fornitori poco diversificato, scorte minimizzate, maggiore difficoltà di accesso al credito, ridotta patrimonializzazione).

Nell'ultimo anno il fatturato delle PMI si è contratto in media del 10,6% ed i loro margini operativi lordi hanno registrato una contrazione ancora più severa, stimata al -22,8%.

Nonostante questi risultati, in generale il sistema delle PMI italiane finora sembra aver retto piuttosto bene agli shock subiti, sia grazie ai primi effetti del processo di rafforzamento patrimoniale e finanziario **che ha avuto luogo nel precedente decennio**, però ancora insufficiente a renderle solide, sia grazie ai numerosi interventi attuati dal Governo a supporto del tessuto produttivo italiano (ad es. estensione della Cassa Integrazione, blocco dei licenziamenti, moratoria sui debiti e interventi per iniettare liquidità nel sistema, incentivi alla digitalizzazione e alla trasformazione tecnologica). **Interventi adottati anche a seguito del gran lavoro di proposta di Confindustria.**

Sempre più, lo scenario che si sta delineando dal punto di vista economico, politico e sociale, offre l'opportunità unica a queste aziende di fare tesoro dei propri valori fondanti e adeguare le proprie strategie e modelli operativi al nuovo contesto, così da rafforzare il proprio livello di resilienza ed essere in grado di prosperare nonostante le avversità.

Tuttavia, ci sono alcuni aspetti che devono continuare a preoccuparci, come anche segnalato dal Presidente Bonomi nella relazione di fine Maggio 2021.

La spesa delle famiglie è diminuita negli ultimi tre mesi del 2020: meno 2,7% rispetto al trimestre precedente, con un calo diffuso a tutte le componenti e particolarmente marcato per i servizi.

Il devastante 2020, con 1 milione di poveri assoluti in più e oltre 900 mila occupati in meno, ha determinato, da un lato, un aumento molto consistente dei profili di fragilità e debolezza nella compagine sociale italiana, con una rilevante compressione del reddito disponibile per giovani e donne, autonomi e titolari di contratti a tempo.

Abbiamo il dovere di preparare un futuro migliore.

Le cicatrici sulla nostra economia sono ancora profonde, vive, e non c'è dubbio che le imprese del turismo, dei servizi sono quelle su cui, più di altre, si è abbattuto e continua ad abbattersi il peso della crisi pandemica.

A causa del Covid, sono ancora a rischio chiusura molte imprese.

Per alcuni comparti, nonostante i ristori ed i sostegni, si rischia il collasso.

Nel turismo, ricettività e pubblici esercizi, tra quelli rimasti aperti, si può già stimare una perdita annuale superiore al 50% del fatturato. Anche se in questi mesi il turismo estivo ha avuto un buon andamento di presenza.

Superiore al 30%, nel comparto moda.

Ci vorranno almeno due anni prima che l'economia in Europa torni ai valori pre-covid. Per l'Italia, salvo l'effetto di nuove varianti, ciò è previsto a fine 2022.

Secondo il Report Banca d'Italia- Economia Abruzzo, nel 2020 l'andamento congiunturale dell'industria abruzzese è fortemente peggiorato, mentre un impulso positivo è provenuto dai comparti farmaceutico e alimentare.

Le stime elaborate da Prometeia indicano una flessione del PIL dell'8,6 per cento nel 2020, un calo di entità sostanzialmente in linea rispetto a quanto registrato per il complesso del Paese.

In Abruzzo, come nel resto del Mezzogiorno, il clima di fiducia delle imprese manifatturiere, dopo la profonda contrazione registrata tra i mesi di marzo e maggio dello scorso anno, in corrispondenza del blocco delle attività produttive non essenziali, è progressivamente migliorato nei mesi estivi.

Secondo il rapporto di Banca d'Italia per l'economia della Regione Abruzzo dopo il nuovo peggioramento registrato in autunno con la seconda ondata pandemica, nei primi mesi del 2021, il clima di fiducia si è riportato sui livelli mediamente registrati nei mesi precedenti l'inizio della pandemia.

Nella stessa indagine condotta dalla Banca d'Italia nella primavera dell'anno in corso, su un campione di circa 100 imprese abruzzesi con più di 20 addetti, il saldo tra la quota di aziende che hanno segnalato un aumento del fatturato nel 2020 e la quota di quelle che hanno indicato una contrazione è stato negativo per circa 30 punti percentuali.

Valutazioni mediamente meno negative sono state formulate dalle aziende di maggiore dimensione e dalle imprese esportatrici.

Le accresciute esigenze di liquidità, anche per finalità precauzionali connesse con l'elevata incertezza sulle prospettive future, si sono riflesse in un aumento della domanda di credito.

I prestiti bancari, in calo all'inizio dell'anno, hanno progressivamente accelerato, con un'espansione più pronunciata per le aziende di piccola dimensione.

La raccolta bancaria da famiglie e imprese residenti è cresciuta, in particolare nelle forme più liquide, come i depositi in conto corrente.

Il numero delle banche operanti in Abruzzo è rimasto invariato, mentre si è ulteriormente ridotto il numero di sportelli operativi; al ridimensionamento della rete distributiva tradizionale ha fatto seguito un ulteriore ampliamento dell'offerta online dei servizi finanziari.

Per l'anno 2021 sono ampiamente prevalenti, tra tutte le tipologie di imprese, le aspettative di una ripresa dei ricavi.

E' sempre crescente la ripresa dei consumi, della produzione industriale, dell'export, dell'edilizia, e si registrano complessivamente segnali incoraggianti.

Sulla base dei programmi rilevati presso le aziende, nell'anno in corso gli investimenti dovrebbero mostrare un recupero: il 60 per cento degli operatori ha indicato un aumento della spesa nel 2021, mentre meno del 30 per cento ne ha segnalato una riduzione.

Piu' precisamente secondo il Report di Banca d'Italia, nell'edilizia, l'attività produttiva si è fortemente contratta nel 2020 sebbene in misura meno accentuata rispetto alla media dei settori.

Secondo le indicazioni delle imprese del settore intervistate dalla Banca d'Italia, nel 2021 l'attività edilizia dovrebbe beneficiare di un più diffuso utilizzo del cosiddetto "superbonus 110%" per operazioni di miglioramento dell'efficienza energetica e antisismica.

Sulla base dei dati del monitoraggio congiunto di Enea e Ministero dello Sviluppo economico, in Abruzzo gli interventi con almeno un'asseverazione protocollata al 30 aprile 2021 sono stati 306, per un importo complessivo di circa 47 milioni di euro (il 2,7 per cento del totale nazionale).

Sarà importante, in questa fase, guardando al futuro, per le *aziende di piccole e medie dimensioni*, *completare il proprio processo di trasformazione*.

Con il Next Generation EU avremo Europa e Italia verso un futuro più digitale, sostenibile e inclusivo, che rappresenta il riferimento prioritario nel breve termine soprattutto per le aziende italiane.

L'erogazione ormai prossima della prima tranche dei fondi destinata all'Italia pone quindi le PMI nella condizione di poter cogliere attivamente la ripresa e dare avvio a un processo di risanamento e

rinascita, in grado di favorire processi di crescita sostenibili, innovativi e duraturi, ispirati alle sei aree delineate dal Governo italiano in risposta alle linee guida europee.

La programmazione dei Fondi europei, **oltre quelli del Piano nazionale ripresa e resilienza**, rappresenta per l'Abruzzo una opportunità unica per la sua crescita economica, sociale e territoriale e per vincere la sfida della competitività e consolidare e creare nuova occupazione.

I dati abruzzesi sul lavoro lasciano ben sperare.

È necessario pertanto che si giunga alla migliore definizione dell'integrazione delle politiche di sviluppo dei vari strumenti, tenendo conto di quanto previsto nella istituita ZES abruzzese, ulteriore strumento fondamentale per la nostra Regione che dovrà prevedere una nuova zonizzazione 107.3.c. sovrapponibile alle aree identificate dalla ZES.

In ambito regionale, come espresso nel Position Paper di Confindustria Abruzzo consegnato alle Istituzioni competenti, diversi sono i Temi prioritari:

RAFFORZARE E MODERNIZZARE IL SISTEMA DELLE IMPRESE ABRUZZESI

INFRASTRUTTURE

ZES, TRASVERSALITÀ ED ECONOMIA DEL MARE

DIGITALE

ECONOMIA CIRCOLARE E EFFICIENZA ENERGETICA

LAVORO E FORMAZIONE

CREDITO E FINANZIAMENTI

TURISMO

AREE INTERNE

Abbiamo le Idee chiare su come vorremmo l'Abruzzo del futuro.

Una nuova identificazione del proprio territorio come la "Regione Circolare d'Europa", che si affianca alla Regione Verde d'Europa in grado di accogliere e rafforzare la sua vocazione industriale con una visione green, di innovazione, di ricerca, di una migliore connettività digitale ed infrastrutture connesse in grado di dare maggiore competitività alle merci.

Prevedere l'istituzione di uno strutturato e permanente Osservatorio Regionale sui Fabbisogni Formativi delle Imprese e sulle Nuove Professioni, che sia in grado di intercettare i dati sulla domanda di lavoro espressa dal territorio, in modo da poter così indirizzare la formazione specifica dei lavoratori, garantendo agli stessi alti livelli di occupabilità;

Sostenere lo sviluppo degli ITS che costituiscono un esempio virtuoso di formazione specialistica con risultati eccellenti sull'occupazione, e incentivazione della costituzione di Academy aziendali che potrebbero trovare negli ITS un perfetto modello di sviluppo;

Per le Infrastrutture Strategiche della Regione Abruzzo è necessario individuarne e fissarne il grado di priorità assoluta al fine di realizzare in tempi rapidi quelle materiali riconducibili alla trasportistica ferroviaria, portuale, stradale, aeroportuale, filoviaria, funiviaria, ecc...

E' evidente che le aspettative per il 2022 sono importanti, il Tema è la crescita.

Senza il massimo coinvolgimento dei privati, la crescita dopo il 2021 e 2022, di rimbalzo dopo i 9 punti di PIL persi nel 2020, rischia di tornare verso medie dell'1-2% annue, inadeguate a rendere sostenibile un debito che per anni non scenderà sotto la soglia del 150% del PIL.

In questo complesso momento storico sarà necessaria una stagione di riforme della Pubblica Amministrazione e del Mondo produttivo chiamato ad innovare i processi di impresa e nuovi modelli organizzativi.

Siamo certi che il Modello PMI Italiano continuerà ad essere simbolo di efficienza, resilienza e produttività.

Il vero orgoglio nazionale di Impresa.